

LA GRANDE OCCASIONE DEL PNRR LA SCOMMESSA PUGLIA IL RISCATTO PARTE DALL'EXPORT DI QUALITÀ

di FABRIZIO GALIMBERTI pagina II-III

LUCI, OMBRE E PROSPETTIVE DELLA REGIONE NELLA RELAZIONE
DELL'ISTITUTO PUGLIESE DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI

PUGLIA PRONTA AL DECOLLO PER LA RIPRESA IL RISCATTO PARTE DALL'EXPORT DI QUALITÀ

*L'obbligo di spendere bene i fondi del Pnrr
costringe a rimuovere le magagne che
da decenni tengono la regione al guinzaglio*

*In seguito alla crisi il tessuto produttivo
si è ristretto ma si è fatto più robusto:
per capacità di esportare nei settori
avanzati la regione è al top in Italia*

di FABRIZIO GALIMBERTI

Vittorio Sermoniti, parlando della terza Cantica della Divina commedia - il Paradiso - la descriveva così: «La più bella delle tre, come del resto ognuna delle altre». Parafrasando, si potrebbe dire della Puglia: la più bella delle regioni del Mezzogiorno, «come del resto ognuna delle altre»...

Il nome affonda nel latino, e gli inglesi la chiamano in latino: Apulia. E, fra le regioni d'Italia, si distingue per la varietà dei nomi: si chiamava, in greco antico Iapyghia, Pùgghie, Puie o Puje in pugliese, Puja in salentino, Pulia in arbëreshëe, Poulyein francoprovenzale.

UN PRESENTE STRAORDINARIO

Ma lasciamo l'exkursus toponomastico e veniamo al complicato presente. Un presente che è straordinario, nel senso che questo biennio - 2021-22 - ci dà l'opportunità di rivoltare l'Italia come un calzino, a cominciare dal Mezzogiorno. Un governo autorevole e "di unità nazionale" (a parte i

nostalgici) ha a disposizione centinaia di miliardi di euro, e l'obbligo di spenderli bene ci costringe a rimuovere antiche magagne che da due decenni hanno condannato alla stagnazione l'economia italiana.

Come si colloca la Puglia all'alba di questa avventura? Piace partire da una lode al popolo pugliese, che torna di attualità ora che la terribile vicenda afghana riporta l'Europa e l'Italia di fronte al problema di quanti abitanti di quel disgraziato Paese cercano e cercheranno di venire da noi.

Non molti ricordano che vent'anni fa il presidente della Repubblica conferì alla Puglia la Medaglia d'oro al Merito civile: «In occasione dei massicci e ripetuti episodi di immigrazione clandestina, l'intera popo-



lazione della Puglia dava prova collettiva di civismo e di forza morale. Con straordinaria abnegazione privati cittadini, Comuni, Province e istituzioni offrivano il loro determinante contributo e incondizionato impegno in soccorso dei numerosissimi profughi arrivati sulle loro coste in condizioni disperate. Operando generosamente per accorrere in aiuto dei più deboli, la Comunità tutta offriva alla Nazione splendido esempio di grande solidarietà sociale e nobile spirito di sacrificio» (D.P.R. 10 maggio 2000).

La Puglia si trova oggi di fronte a un'altra sfida: quella di riuscire a coniugare le proprie tradizioni e la propria storia e le proprie vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. In questi ultimi lustri ha raggiunto buoni livelli di specializzazione e ha attirato oltre 40 gruppi industriali internazionali appartenenti ai settori aerospaziale, automobilistico, chimico e Ict. Ma partiamo dal recente passato.

Difficile dire come l'economia pugliese abbia retto all'annus horribilis 2020. I dati regionali saranno disponibili solo a fine anno, ma l'Istat ha diffuso alcune stime provvisorie per macroaree: Centro-Nord e Mezzogiorno. A priori, ci saremmo aspettati che, paradossalmente, un'economia più arretrata riuscisse a resistere meglio a questo tipo di crisi rispetto a una più avanzata. Questo perché un'economia più avanzata è anche una più integrata, dove i mille fili delle interdipendenze strutturali legano strettamente manifattura e servizi, logistica e consumi, fornitori e clienti...

ECONOMIA PIÙ FLESSIBILE

Ora, la crisi da coronavirus ha colpito proprio quelle interdipendenze, ha costretto la mobilità all'immobilità, ha tagliato quei mille fili... Un'economia più arretrata è anche più flessibile, il sommerso (che fa parte del Pil) riesce per sua natura a resistere meglio rispetto all'emerso. In Italia non ci sono molte grandi imprese, ma certo ce ne sono più nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno, e sono proprio le grandi imprese che nei giorni più bui del 2020 hanno dovuto chiudere.

Ci saremmo aspettati, insomma, che di fronte a "frece e dardi della sorte avversa" il Mezzogiorno avrebbe potuto resistere meglio - o, per essere più precisi, meno peggio - rispetto al Centro-Nord.

Le stime dell'Istat confermano i sospetti a priori, anche se le differenze non sono poi così marcate. Il Pil in Italia è caduto dell'8,9%, con un -9% del Centro-Nord e un -8,4% nel Sud.

E la ripresa del 2021 e del 2022 sarà anch'essa più favorevole al Sud? In teoria dovrebbe esserlo, ma per ragioni diverse da quelle che spiegano il "meno peggio" del 2020. Le ragioni stanno nel fatto che il Sud riceverà una parte maggiore dei miliardi del famoso Pnrr e quindi un più forte stimolo all'attività economica.

Non bisogna però nascondere i problemi strutturali che tengono la Puglia al guinzaglio. Nel prosieguo andiamo a illustrare luci e ombre, commentando i dati tratti dall'Istat e da una bella Relazione, uscita poche settimane fa, dell'Ipres (Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali).

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Come si vede nel grafico di pagina 2, dal 2012 a oggi la Puglia ha subito una contrazione della popolazione maggiore di quella relativa al Mezzogiorno (a livello del Paese intero, la popolazione è cresciuta, se pure di poco, grazie agli immigrati). E là dove il numero degli abitanti è invece aumentato, in Puglia più che altrove, è nella classe di età degli anziani, il che non è un buon segnale. L'invecchiamento della popolazione pone sempre grossi problemi.

Come dice la Relazione, mentre nel 2012 ogni 100 decessi c'erano 96 nuovi nati, nel 2019 per ogni 100 decessi ci sono stati 72 nuovi nati. Nel 2020 la situazione è nettamente peggiorata a causa dell'ulteriore riduzione della natalità e un significativo incremento dei decessi: si stima che per ogni 100 decessi ci siano stati solo 60 nuovi nati.

Vale anche la pena ricordare, a proposito di stranieri, afghani e dintorni, che quando i sondaggi chiedono alla gente qual è la percentuale di stranieri in Italia, le risposte sovrastimano di molto (10, 20, 30%...) il valore effettivo. I dati Istat danno, al 2020, una percentuale di stranieri sulla popolazione residente pari all'8,4% per l'Italia e al 3,4% per la Puglia.

Le previsioni demografiche sono egualmente preoccupanti. Il grafico nella pagina accanto mostra la proiezione da qui al 2045.

PIL E OCCUPAZIONE

L'attività economica in Puglia negli ultimi 20 anni è andata stagnando, come si vede dal grafico del Pil pro-capite reale (in alto). E il confronto con l'Italia mostra che il livello del reddito pugliese è inferiore, rispetto a inizio secolo, più di quanto non sia inferiore, sempre rispetto a inizio secolo, il livello del reddito pro-capite italiano.

Anche i dati relativi a occupazione e disoccupazione confermano le distanze pugliesi. Non è una novità che i tassi di disoccupazione e di occupazione siano, rispettivamente, più alti e più bassi rispetto all'Italia, ma c'è una consolazione: per i giovani le distanze rispetto al resto d'Italia sono nettamente più basse.

Le grandi cifre sono impietose per la Puglia. Ma forse quello che si perde in quantità si guadagna in qualità? Il tessuto produttivo si è ristretto ma si è fatto più robusto?

ESPORTAZIONI DI QUALITÀ

Un indizio positivo lo si trova negli scambi. I settori esposti alla concorrenza internazionale sono sempre quelli che fanno maggiori sforzi di innovazione: è da lì che parte il riscatto. La prima illustrazione non è confortante: vedi l'andamento degli scambi e le quote della Puglia sul totale nazionale.

Ma un'interessante tabella dell'Ipres (a sinistra) fa un confronto fra la capacità di esportare totale (rapporto fra export e Pil) riferita a Puglia, Mezzogiorno, Centro-Nord e Italia tutta, e la capacità di esportare limitatamente ai settori di punta: come si vede, per la Puglia la prima "capacità" è la più bassa, ma è la più alta per i settori avanzati. Segno che qualcosa si muove nell'ordito e nella trama della manifattura e dei servizi avanzati pugliesi.

(1 - continua)

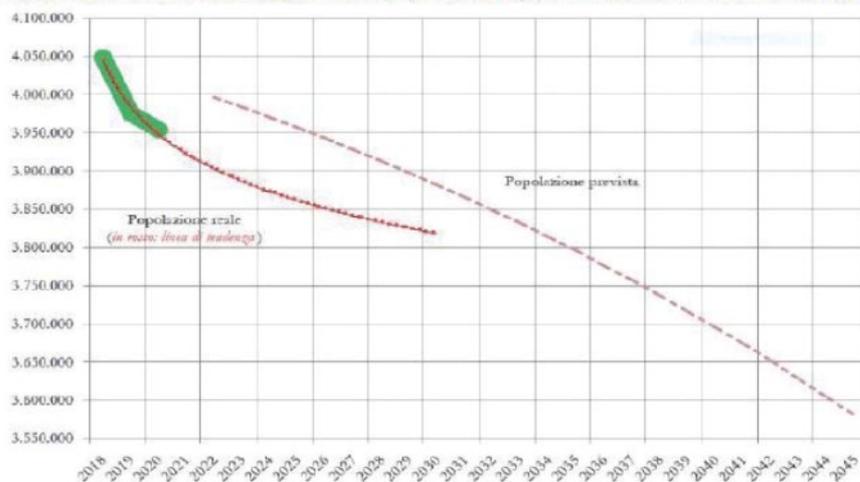
Popolazione per classi d'età in Puglia, Mezzogiorno e Italia

Valori al 1° gennaio. Anni 2012 e 2020 (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)

Classe	Territorio	2012	2020	Variazione in V.A.	Variazione in %
0-14	Italia	8.325.217	7.727.554	-597.663	-7,18
	Mezzogiorno	3.028.595	2.665.886	-362.709	-11,98
	Puglia	591.724	507.823	-83.901	-14,18
15-24	Italia	5.919.051	5.826.944	-92.107	-1,56
	Mezzogiorno	2.433.730	2.160.051	-273.679	-11,25
	Puglia	470.939	422.426	-48.513	-10,30
25-64	Italia	32.779.117	32.227.900	-551.217	-1,68
	Mezzogiorno	11.296.249	10.986.694	-309.555	-2,74
	Puglia	2.216.223	2.131.214	-85.009	-3,84
65 e oltre	Italia	12.370.822	13.859.090	1.488.268	12,03
	Mezzogiorno	3.849.163	4.381.549	532.386	13,83
	Puglia	771.186	891.842	120.656	15,65
Totale	Italia	59.394.207	59.641.488	247.281	0,42
	Mezzogiorno	20.607.737	20.194.180	-413.557	-2,01
	Puglia	4.050.072	3.953.305	-96.767	-2,39

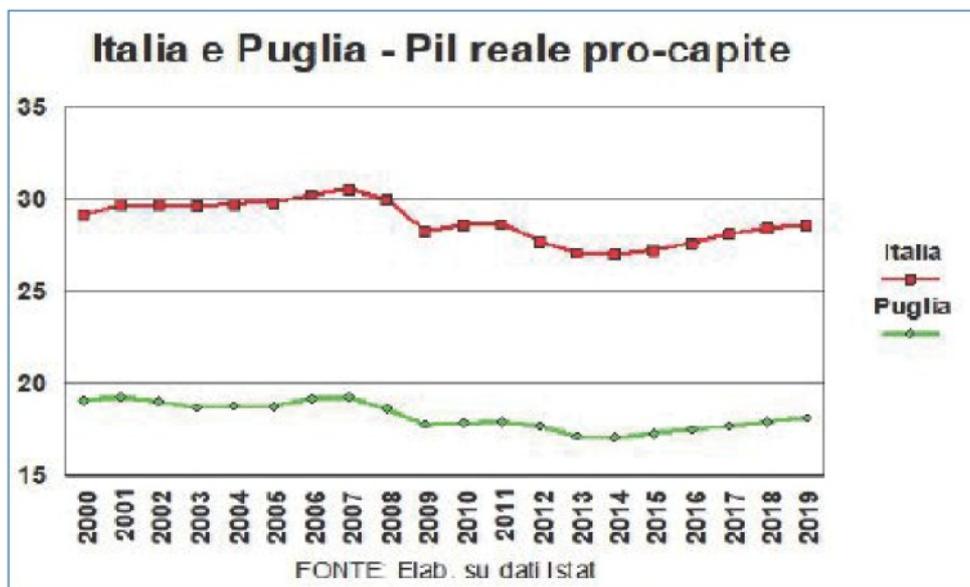
Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2021).

PUGLIA: PREVISIONI DEMOGRAFICHE: POPOLAZIONE REALE, POPOLAZIONE PREVISTA NELLO SCENARIO "MEDIO". Anni 2018-2045



Fonte: ISTAT. Elaborazioni IPRES (2021).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5/7/5

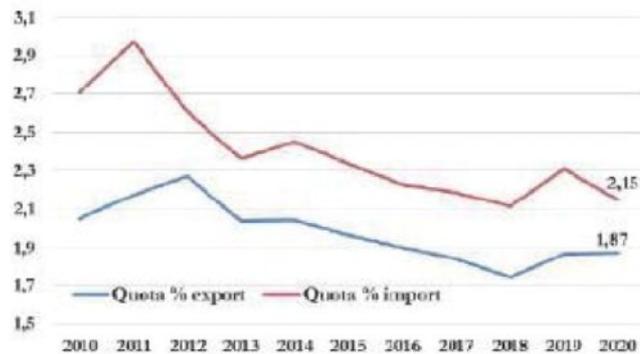
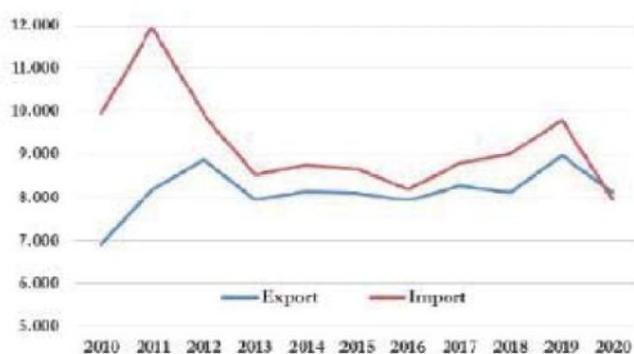


PUGLIA: ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI

VALORI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO E QUOTA PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE

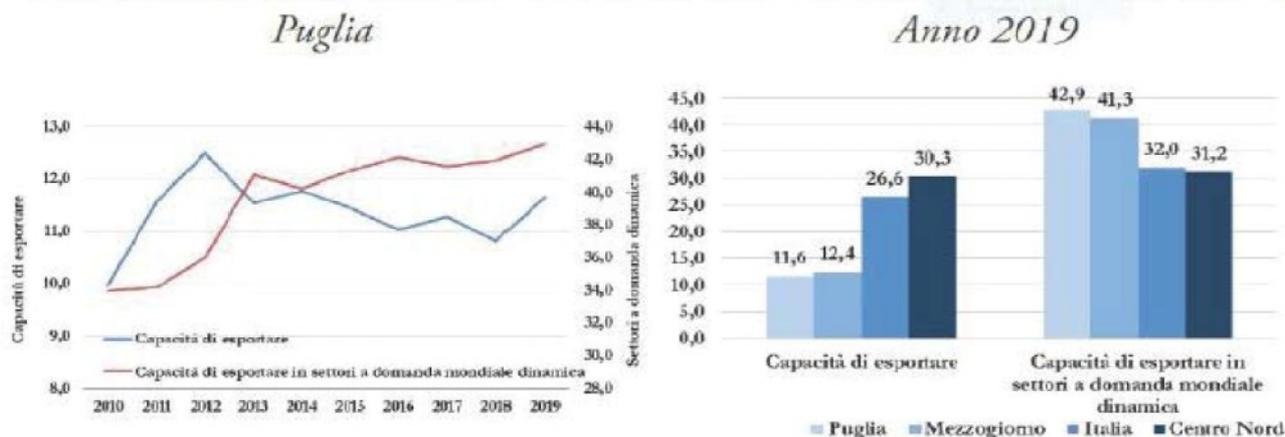
Esportazioni-Importazioni – valori assoluti (milioni di euro)

Quota percentuale su totale nazionale



Fonte: Elaborazioni IPRES (2021) su dati Istat- Commercio Estero.

CAPACITÀ DI ESPORTARE IN TOTALE* E NEI SETTORI A DOMANDA MONDIALE DINAMICA**. VALORI PERCENTUALI.



Fonte: Elaborazioni IPRES 2021 su dati ISTAT. *Capacità di esportare dato dal rapporto tra esportazioni e prodotto interno lordo a prezzi correnti. ** La capacità di esportare è data dalla *quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni*. I settori dinamici sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF - Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ - Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5/7/5